

di Valeria Cosini

Si è svolto a Roma il 9 e 10 settembre il convegno in occasione della Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

Disagio, inadeguatezza e paura sono sentimenti che possono trasformare la vita di una persona in un insostenibile peso che, portato all'esasperazione, può condurre a gesti di violenza contro altri o contro se stessi.

L'autolesionismo e la volontà di togliersi la vita sono atti estremi che accompagnano la società umana dalle sue origini. Atto salvifico o estremo gesto di coraggio per la salvezza di un singolo o di un popolo, atto terroristico o fuga da condizioni miserabili, le pagine di cronaca, i romanzi e i film sono pieni di racconti che non fanno altro che alimentare discussioni tra parti avverse in una serie di polemiche che non hanno però la facoltà di asciugare le lacrime di chi rimane, dilaniato dal senso di colpa, tormentato dalla solita frase: "come ho fatto a non capire".

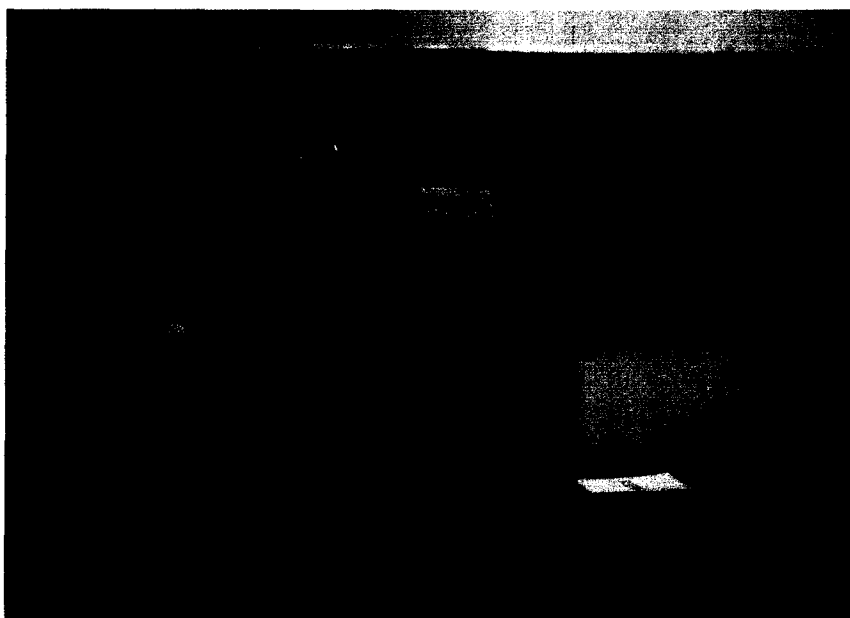
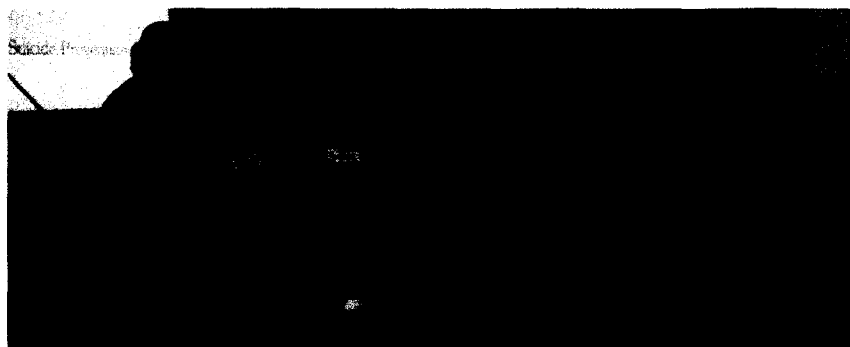
Ecco, capire è la chiave, ma non è accessibile a tutti. Capire le motivazioni e individuare gli indizi di un gesto autolesivo così definitivo rientra nelle competenze specifiche di esperti che hanno l'arduo compito di creare una sintesi tra più fattori; siano essi culturali, sociologici, religiosi o psicologici.



LE DI UN GESTO

Gli esperti, appunto, sono concordi nel ritenere che un flagello così grande della società debba essere ad ogni costo arginato e il modo migliore per farlo è senza dubbio la prevenzione. Per questo motivo è stata istituita una Giornata Mondiale per la Prevenzione che quest'an-

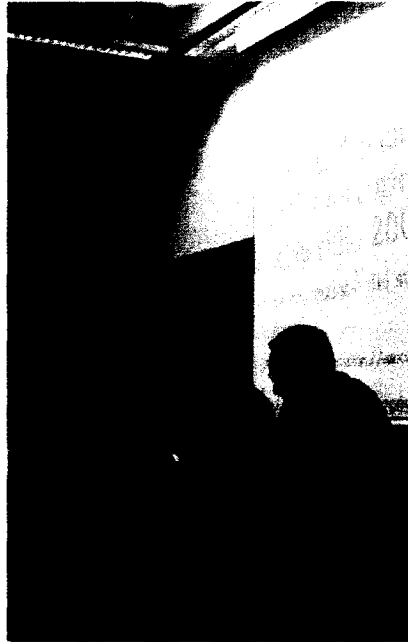
Come capire le motivazioni e individuare gli indizi di un atto autolesivo per evitarlo



no ha avuto come tema centrale "La prevenzione del suicidio nelle diverse culture". L'incontro, nato da un'iniziativa dell'International Association for Suicide Ovention e co-sponsorizzato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, ha avuto anche il Sostegno del Vaticano. **Benedetto XVI**, come ha riportato l'Osservatore Romano, ha auspicato che si possa procedere positivamente in questa direzione soprattutto nella ferma volontà di annientare nelle società moderne la tanto diffusa indifferenza che genera la solitudine. Il tema affrontato nei due giorni di dibattito, infatti, riguarda una situazione ben diffusa in tutto il mondo. Il diverso modo di percepire il suicidio nelle diverse culture è spesso fonte di accese controversie; dedicare quindi attenzione ai migranti è un atto dovuto a quel milione di persone che ogni anno, per un motivo o per un altro decidono di togliersi la vita.

L'evento, ospitato a Roma presso la II Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sapienza Università di Roma, ha avuto luogo il 9 e 10 settembre presso il Dipartimento di Neuroscienze, Salute Mentale e Organi di Senso, UOC di Psichiatria dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, diretta dal professor **Roberto Tatarelli**. L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero del Lavoro della Salute e delle Politi-

Maurizio Pompili, referente italiano dell' International Association for Suicide Ovention



Nelle foto alcune immagini del convegno che si è svolto a Roma il 9 e 10 settembre in occasione della Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

che Sociali, dal Comune di Roma, dall'Istituto Superiore di Sanità, Laziosanità Agenzia di Sanità Pubblica, Fondazione Internazionale per il Sostegno della Ricerca Psichiatrica, Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro. I punti all'ordine del giorno affrontati sono stati principalmente tre: diffusione di una consapevolezza globale che il suicidio è l'unica causa di morte che può essere prevenuta; descrizione dell'organizzazione a livello politico e ricerca di punti chiave per una strategia nazionale di prevenzione; individuazione e programmazione di azioni d'intervento e finanziamento attraverso lo studio dei risultati delle ricerche effettuate su vari strati della comunità.

La necessità di un incontro mondiale è stata dettata anche dal fatto che, come ha stimato l'Oms, l'invecchia-

mento della popolazione possa far presagire per il 2020 un numero di morti in tutto il mondo pari a 1,53 milioni, poiché gli studi hanno confermato che con l'avanzare dell'età il rischio è sempre più alto.

Naturalmente la percentuale dei suicidi e le dinamiche che si inne-

scano in una persona che ha deciso di compiere il gesto variano da paese a paese e anche all'interno di uno stesso continente possono assumere connotazioni e caratteristiche differenti. I parametri da considerare riguardano variabili sociali, culturali ed economiche, inoltre non va sottovalutata la componente psichica. Il 90% dei suicidi, infatti, è causato da pro-

blemi di instabilità psicologica che vede tra i fattori più rischiosi la schizofrenia, i disturbi della personalità e la depressione. C'è poi da considerare il sostrato ambientale da cui proviene il soggetto: problemi di relazioni familiari, abusi o violenze, lutti o separazioni so-

Sono da considerare le variabili economiche, sociali e culturali, ma il 90% dei suicidi è causato da instabilità psicologica

no altre cause fortemente influenti in caso di suicidio. È altresì importante considerare eventuali patologie gravi che minano non solo il corpo, ma anche l'animo delle persone o l'abuso di sostanze nocive come alcol e droga che accentuano, nel lungo periodo, una percezione distorta della realtà. Le stime sono allarmanti; nel nostro paese ogni anno si contano tra i

3.500 e i 4.000 casi di suicidio. I dati, generalmente, provengono dall'Autorità Giudiziaria o da quella Sanitaria, ma in media il ritardo accumulato è di circa due tre anni. Le regioni meridionali registrano valori molto più bassi rispetto a quelle del nord; secondo l'Istat il Friuli Venezia Giulia, con un tasso del 9,8%, è la regione in cui si registra il più alto numero di decessi autoprovocati contro il 2,6% registrato in Campania, dove il tasso è il più basso del Paese. Esistono però dei modi riconosciuti come fattori di protezione che devono essere assimilati sì dal singolo, ma dalla comunità tutta. È fondamentale preservare e favorire delle buone relazioni familiari e sociali, essere consapevoli del proprio essere e avere fiducia in se stessi. Bisogna poi avere la capacità di riconoscere il momento in cui è necessario chiedere aiuto e il confrontarsi con gli altri, ma allo stesso modo è importante che ogni società, in ogni cultura sappia trasmettere dei forti valori di aggregazione e riconoscimento, che contemporaneamente garantisca, sia nel pubblico che nel privato, una fitta rete di rapporti interpersonali.

Grazie ai molti temi trattati durante il convegno, grazie anche alla ricchezza di interventi di esperti del settore – ricercatori, clinici, medici di base ma anche politici e volontari – si è potuto concludere l'incontro con la ferma volontà di ritrovarsi qui il prossimo anno, come ha auspicato durante la discussione finale Maurizio Pompili, referente italiano dell' International Association for Suicide Prevention. L'incontro del 2010 sarà un'opportunità unica, per tutti i settori della comunità, di organizzazione e consapevolezza pubblica nei confronti di un tema di così alto valore sociale. ●

“La prevenzione del suicidio nelle diverse culture” è il tema centrale affrontato quest'anno durante l'incontro

